

Teatro Quirino

ÉCOLE DES MAÎTRES

Diaz regista
e 13 giovani
per Clarice
Lispector

di PAOLO PETRONI

Al Quirino il regista brasiliano Enrique Diaz guida i 13 giovani attori dell'École des Maîtres in uno spettacolo dall'opera di Clarice Lispector.

A PAGINA 9

Cuore selvaggio

Una compagnia di giovani recita Clarice Lispector con Enrique Diaz regista

Torna a Roma Enrique Diaz dopo molti anni da quando, giovane regista brasiliano sconosciuto, vi portò una sua Clitennestra. Ritorna quarantenne, con alle spalle la direzione di vari teatri a Rio, sull'onda del successo internazionale del suo «Rehearsal.Hamlet», premiato in Francia come miglior spettacolo straniero 2005/2006, e del «Gabbiano» (Seagull-Play). Ma non torna con una sua regia, bensì, oggi al Quirino alle ore 18 e alle 21, con il risultato di un seminario internazionale giocato sull'opera della scrittrice Clarice Lispector, per il corso di formazione europeo per giovani attori dell'École des Maîtres, ora promosso e sostenuto dall'Etì e dal Css - Stabile di innova-

zione del Friuli con la direzione artistica di Franco Quadri.

L'appuntamento, che ogni anno propone quel che il maestro di turno ha ottenuto dai ragazzi di varie nazionalità e diverse formazioni e lingua, è sempre stato coinvolgente e emozionante, visto che il corso ha visto succedersi in 17 anni nomi come quelli di Arias, Ronconi, Grotowski, Stein, Lasalle, Fo, Dodin, Vassiliev.

«Non si tratta di uno spettacolo compiuto, ma di un momento, una dimostrazione del lavoro che ho portato avanti con i 13 ragazzi italiani, francesi, belgi e portoghesi con l'assistenza di mia moglie Marina Lima - racconta Diaz, camicia a righe e jeans - prima

affrontando il metodo di Tadashi Suzuki, che nasce per sviluppare il rapporto tra la coscienza del proprio fisico e la realtà, e poi puntando sull'opera della Lispector». Tutta l'opera, anche se la serata ha il titolo del suo romanzo più noto, «Vicino al cuore selvaggio», per «entrare nel suo particolare universo, di coglierne i caratteri, la poetica, sovrapponendo la visione che di tutto questo ho io, quella che ha espresso il gruppo degli attori, e quella della stessa scrittrice». Ebraica ucraina vissuta in Brasile e scomparsa nel 1977, la Lispector è una sottile indagatrice, con stile leggero e intenso, della solitudine esistenziale e del rap-

porto di questa, e dei nostri più nascosti sentimenti, con la società e il mondo che ci circonda (in italiano edita da Adelphi, Feltrinelli e La Tartaruga).

Lo spettacolo non prevede più di cento spettatori: «Abbiamo bisogno di una certa intimità tra noi e il pubblico stretto attorno - spiega Diaz - proprio perché è un momento della nostra ricerca cui la gente è chiamata a partecipare. Un work in progress. Del resto la stessa Lispector parla di incompletezza e dinamicità dell'arte. Il mio obiettivo era quello di cercare uno sguardo contemporaneo coinvolgendo gli attori nel processo creativo e in modalità che coniugassero narrazioni personali e narrazioni civili, realtà fisica e realtà scenica». E i giovani allievi? «È stato un lavoro che ci ha profondamente coinvolti, che ha spostato di alcuni gradi il nostro percorso individuale e di attori. Oggi siamo persone diverse rispetto a prima dell'estate», sintetizza per tutti Andrea Capaldi, che viene dall'Accademia D'Amico.

Paolo Petroni



Quirino

Al Quirino oggi il regista brasiliano Enrique Diaz porta, alle ore 18 e alle 21, il risultato di un seminario internazionale sull'opera della scrittrice Clarice Lispector



Il progetto

Un atelier aperto ai ragazzi europei

L'atelier, come sempre itinerante, si è svolto prima in Italia, a Udine, spostandosi poi in Francia, a Reims. Tre invece le dimostrazioni finali aperte al pubblico, la prima a Bruxelles il 6

settembre, mentre la presentazione a Roma sarà seguita da un'altra a Lisbona, il 12 settembre. L'École è aperta a giovani attori europei, di età compresa fra i ventiquattro e i trentadue anni, formati nelle Accademie d'arte drammatica e nelle Scuole di teatro d'Europa

e già attivi in ambito professionale.